

del popolo veneziano? A voi è porta occasione di fare altrettanto. Stanziano la Repubblica Italiana, non sarete inferiori del popolo che vi ha eletti suoi rappresentanti; se altrimenti, sarete degeneri, ed in eguale occasione, dei maggiori; la vostra assemblea sarà inferiore a un Senato, a un popolo, a un'uomo, ai passati, ai presenti, ed i posteri vi diranno traditori della patria, perchè voi non avrete aggiunto nulla alla Costituente Italiana, nulla alla grande iniziativa presa dal popolo vostro.

Opinioni, non convinzioni, sono quelle già da gran tempo ripetute e che tutto di si vanno ripetendo a chi vuole e non le vuole sentire; essere certi stadii alle nazioni, che i popoli possono affrettare, non balzare d'un passo, e la Repubblica non essere cosa nè dei tempi, nè di noi; opinioni, perchè hanno molto dello scemo, nulla del generoso; opinioni, perchè i medesimi che le professano, non nè sono convinti, più che io sia di parecchie teorie sul bello e sul buono, che mi conosco, e domani professerebbero altre, se altri uomini regnassero dimani. I tristi che si ribellano al progresso, anzichè deporre l'opinione predisposta; che combattono la verità, per la prosunzione di non parer uomini, e più che uomini, ossia, non soggetti all'errore; che si curvano ai potenti per soverchiare il popolo, costoro non sono capaci di convinzioni, nè le dottrine loro atte a convincere. La convinzione procede coi popoli, precorre i secoli, ed è sempre eguale a se stessa. Non hanno convinzioni coloro, i quali sostengono tuttavia nella differenza delle forme, non essere sostanza di governo, perchè prima, o dopo confessano, che le forme più liberali sono ai popoli maggiore guarentigia di libertà; non quelli che pretendono conciliare la monarchia colla democrazia, perchè prima o poi confessano, gli elementi di quella essere essenzialmente contrarii agli elementi di questa, sicchè ambedue sembrano congiunte al solo uopo di distruggersi, non di equilibrarsi a vicenda, e il fatto prova, che il dispotismo di ogni colore soverchiò sempre, non si raggiugnò mai alla democrazia; non coloro i quali pretendono poter cavare l'Austria dall'Italia coll'odore di un compenso, come il topo si tira fuori dal suo bucolino coll'odore del formaggio, perchè prima o poi confessano la santa verità, molto tardi riconosciuta, un popolo non essere oggetto di permutazione; finalmente, non coloro i quali asseriscono che noi dobbiamo attendere indipendenza e libertà da una propizia combinazione degli avvenimenti, come gli astrologi traevano gli oroscopi da una favorevole congiunzione di pianeti; perchè prima o dopo escono in quest'altra sentenza, la morale dei popoli non doversi mettere in una bilancia con quella degli individui, e confessano, libertà e schiavitù non potersi assoggettare a ipoteca, nè a prescrizione. Quando mai gl'Italiani avrebbero scosso il giogo se avessero badato sempre alle costoro dottrine? Quali furono i frutti della vittoria, per esserci lasciati nuovamente sedurre da esse? Or voi che chiamate sogno, sofisma e peggio, la Repubblica Italiana, una, grande, indivisibile, diteci che sono le vostre Costituzioni e Confederazioni, che sarà, che è da desiderare che sia della vostra Costituente? A quelle il popolo si è già ribellato; a questa è a desiderare che si ribelli al più tosto; e tutti, apertamente, o in celato, pregano ch'ei giunga subito alla Repubblica democratica e nazionale.